

tare per difendere ogni città, ed ogni estremo lembo della patria nostra. (*Bravo! Bene! — Approvazioni — Molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore*).

**Presidente.** L'onorevole Tortarolo ha facoltà di parlare.

**Tortarolo.** Il disegno di legge ora in discussione sebbene abbia una vasta ed estesa portata non solo per gl'interessi che abbraccia, ma per la complicazione di tutti quei servizi dei quali è intessuta la sua compagine, tuttavia pare a me che possa esser espresso in una forma concisa, succinta e sintetica dalle seguenti frasi.

Si tratta di un contratto, nel quale il Governo accorda sovvenzioni di Stato ai suoi contraenti, i quali stanno per accettarle in corrispettivo di servizi da rendere, i quali tutti però si risolvono in trasporti marittimi.

Il concetto mi pare esatto ed anche la forma, con cui l'esprimo.

Ma, se vero è questo concetto, dovete ammettere che nella discussione di questo tema deve avere assoluto predominio la parte tecnica; e che non sarà risolto convenientemente tutto ciò, che vi si attiene, senza la luce, che possa provenire specialmente da coloro, che sono intendenti e nell'arte di costruire le navi, ed in quella di proporzionare le loro qualità allo scopo cui son destinate, da coloro insomma che possono vantare grande esperienza nella navigazione ed in tuttociò che costituisce il tecnicismo marittimo e marinaresco.

Il predominio del tecnicismo però non esclude che vi abbiano altri rapporti in questi medesimi contratti, sui quali anche da coloro, che, come me, sono destituiti di ogni competenza tecnica, possa essere portato un esame coscenzioso e un giudizio giustificato. Io perciò, intervenendo nella questione, dichiaro subito che seguirò la traccia, già stabilita dall'oratore, che mi ha preceduto; traccia, che si impone non solo per convenienza di metodo, tendente a conseguire maggiore chiarezza espositiva, ma si impone per la natura stessa delle cose. Occorre quindi separare profondamente ciò, che costituisce sovvenzione di Stato in rapporto ai servizi postali, da ciò, che costituisce sovvenzione di Stato in favore di servizi d'altra natura, chiamati commerciali e politici.

Consento coll'oratore che mi ha preceduto,

ed affermo io pure che quando si tratta di riunire punti fra i quali manchi ogni altro mezzo regolare e periodico di comunicazioni marittime atte a trasportare lettere e passeggeri, allora la sovvenzione dello Stato può essere non solo conveniente ed opportuna; ma spesso necessaria.

La necessità interverrà ogni volta che i centri da riunire siano degni di qualche considerazione sia per il loro numero di abitanti, sia per gl'interessi che si trovino aggruppati intorno ai medesimi centri.

In quanto dunque alla sovvenzione di Stato in ordine ai servizi postali, non è d'uopo di dimostrarlo, è accettata da tutti, è giustificata e qualche volta è imposta come sono frequentemente imposte molte misure d'ordine pubblico, nelle quali ogni ragione di economizzare la spesa deve essere sacrificata al supremo dovere di conservare inalterata l'economia generale dei rapporti sociali.

Su questo siamo tutti d'intesa.

Le ragioni però che mi portano a giustificare le sovvenzioni di Stato per il servizio postale, possono forse essere invocate per suffragare eziandio le sovvenzioni chiamate a proteggere servizi commerciali e servizi politici? Io non lo credo.

Raccogliendo l'interrogazione espressa nel discorso dell'eloquentissimo oratore che mi ha preceduto, noi tutti quanti quivi siamo stati dissidenti da lui, interrogati perchè diciamo se veramente abbiamo noi studiato le ragioni vere che suffragavano queste sovvenzioni commerciali e se possiamo noi produrre vevoli e non speciose obiezioni che ad esse si oppongano, risponderemo su questo tema; ma alquanto più tardi.

Per ora preferisco accennare a qualche cosa che, proiettando una luce poco favorevole sulle sovvenzioni postali e sulle commerciali indistintamente, a me non può piacere, e forse a molti non piacerà; la quale io anderò a ricercare intrattenendovi del modo stesso con cui il contratto ha assunto la sua forma, e dal suo primo periodo di gestazione attraverso alla lunga elaborazione successiva è poi venuto finalmente davanti al Parlamento. Alludo alla mancanza di quell'efficace correttivo compensatore di ogni eventuale errore, che consiste nella pubblica concorrenza.

Ho premesso che il tecnicismo predomina in tutta la congerie complicatissima di servizi, compensi, diritti ed obblighi, diluita nel grosso